

Assemblee societarie: cresce il ruolo di minoranze e istituzionali



Le ultime due stagioni assembleari italiane sono state fortemente influenzate dall'entrata in vigore della Direttiva sui Diritti degli Azionisti (SRD - Shareholder's Rights Directive 2007/36/CE). E' stata favorita la partecipazione, l'esercizio del voto (anche elettronico e transfrontaliero), la possibilità di porre domande, di inserire punti all'ordine del giorno e di conferire deleghe. Nel 2011 e nel 2012 - quando la direttiva ha cominciato a dispiegare i suoi effetti - la partecipazione delle

minoranze nelle assemblee delle società quotate Italiane è raddoppiata, passando dall'11,1% e 10,7% del biennio 2009-10 al 19,3% e 21,6% del 2011-12 del capitale rappresentato. In particolare, mentre è rimasta stabile - poco sopra al 40% - la presenza in assemblea degli azionisti di controllo, è grandemente aumentata quella degli investitori istituzionali, che dal 10,4% del 2009 ha superato il 18% del 2011. E anche i piccoli azionisti retail sono molto più presenti, benchè non vadano, mediamente, molto oltre l'1% del capitale presente.

Questi dati sono contenuti nell'anticipazione di uno studio realizzato dalla Luiss, dalla **Fondazione Bruno Visentini** e da Georgeson, società specializzata nella sollecitazione delle deleghe.

Più in generale, l'entrata in vigore della Direttiva ha favorito un sensibile incremento del quorum costitutivo, che dal 54,3% del 2009 ha raggiunto il 63,8% nel 2012. Nelle assemblee delle società quotate Italiane, inoltre, il numero degli azionisti presenti è cresciuto, in media, da 482 del 2009 a 906 del 2011.

Non mancano, tuttavia, alcune ombre: certi abusi da parte dei "disturbatori" d'assemblea o, in alcuni casi, l'abnorme allungamento dei tempi assembleari per l'inoltro di quesiti pretestuosi.